

Puglia Pulp

Quelle pagine di rabbia e violenza i nuovi autori esplorano il macabro

Sugli scaffali
i titoli dei salentini
Sangiorgi e Merico
e della barese
Palomba descrivono
una terra che non
è più da cartolina

ANNA PURICELLA

Sangue e Puglia. Lontano dai paesaggi da cartolina, sotto la superficie della terra arida che inchioda gli ulivi, la regione si scopre pulp. Violenta e spietata, priva di buoni sentimenti e carica di una rabbia incontrollabile. Almeno così è la Puglia ritratta da una certa letteratura recente: nera, preda di allucinazioni e decisamente autolesionista.

L'ha portata sulla pagina Giuliano Sangiorgi nel suo esordio da romanziere, "Lo spacciatore di carne" (Einaudi Stile libero big): quella "canzone lunga" della voce dei Negramaro si sviluppa sì a Bologna, ma trova la sua spinta delirante negli schizzi di sangue della macelleria salentina del padre del protagonista Edo,

ennesimo studente che salendo su un treno direzione Nord spera di lasciarsi alle spalle un trauma – e una cultura – esi imbatte in una vita al limite, condita di droghe e a un passo dallo snuff movie.

Il romanzo di Sangiorgi è uscito agli inizi di ottobre, pochi giorni dopo gli scaffali delle librerie sono diventati ancora più cupi con "Il guardiano dei morti" di Giuseppe Merico (Perdisapop). Un caso, sì, che però racconta di una tendenza letteraria sempre più evidente, che fa della Puglia un grumo di rancori pronti a esplodere, lo scenario perfetto per l'orrore quotidiano. Merico non è nuovo al pulp, già con "Io non sono esterno", ideato e scritto per Castelvecchi. Con questa prova Merico aveva dimostrato come la provincia brindisina potesse assistere attonita al rapporto incestuoso tra un padre affiliato alla Sacra Corona Unita e il figlio menomato, segregato in casa.

Ora con "Il guardiano dei morti", lo scrittore, originario di San Pietro Vernotico, alza ulteriormente il tiro e consegna al lettore un protagonista dal nome Mimino, che nel cimitero dove lavora profana cadaveri e li sottopone a sevizie pur di affrontare la dipartita del padre, ma che è in grado

di immaginare una famiglia sui generis, con la compagna Carmela – la prostituta del paese – e Mirko, un ragazzino difficile di cui si prende cura.

Nessuna compassione, nessun compiacimento, è questa la cifra del pulp alla pugliese – in passato già definita nei contorni da Cosimo Argentina e Omar Di Monopoli – e Merico sembra esserne l'interprete più convincente. "In entrambi i miei romanzi attingo molto al mio vissuto interiore, entrambi trattano il rapporto con il padre, figura anafettiva. "Il guardiano dei morti" è fortemente autobiografico, l'ambientazione non poteva essere altra se non il Salento e non so se una storia del genere può essere ambientata altrove". Altrove non ci sono ulivi che si prestano alle impiccagioni o agli incendi intimidatori delle auto, non c'è la costa divorata dall'abusivismo e dalla guerra fratricida tra due boss, né le ciminiere che hanno polverizzato gli affetti.

Alzando lo sguardo dalla sua pagina, Merico riconosce la "tendenza alla scrittura d'effetto", in Puglia come nel resto d'Italia: "Il mercato delle vendite va molto su questo filone, che a volte è fatto per acchiappare i lettori. Nel mio caso è terapeutico scrivere in questo modo, la scrittura nasce come

una spinta interna. Ho vissuto "Il guardiano dei morti" come l'attraversamento di un tunnel al fondo del quale s'intravede una via d'uscita". Il pulp si è fatto più introspettivo, accompagna il disagio psicologico – ma anche le visioni e le nefandezze – dei personaggi di Merico come di quelli di Sangiorgi. "In passato, invece, aveva un lato goliardico, spontaneo, quasi per alleggerire la tensione – continua Merico – Finora non ne ho sentito il bisogno, ma ho chiuso il dittico sul padre e nel prossimo romanzo, Maternalia, ci saranno anche aspetti ironici".

Mimino ed Edo sono incapaci di sorridere, come i "Fatti

male" di Ilaria Palomba (Gaffi editore): stavolta a fare da contorno a una vicenda estrema c'è Bari, una città "diversa da quella descritta da Carofiglio o Piva – spiega l'autrice, classe 1987 – globalizzata ma anche underground, universitaria ma anche tribale". Il luogo perfetto per "ragazzi sbandati che si fanno per non pensare a niente", come Stella – guarda caso lo stesso nome della spietata protagonista del libro di Sangiorgi – che per sopravvivere all'ambiente che la circonda conosce solo "crudeltà, cinismo e crimine".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La voce dei
Negramaro
sviluppa la storia
che nasce in una
macelleria

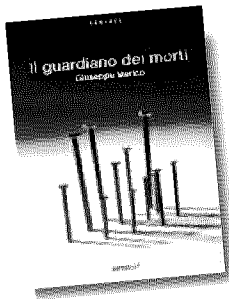
La giovane autrice
descrive una Bari
underground
diversa da quella di
Carofiglio e Piva



Puglia Pulp



PALOMBA
Ilaria Palomba ha pubblicato "Fatti male"



MERICO
Giuseppe Merico è l'autore di "Il guardiano dei morti"



SANGIORGI
Giuliano Sangiorgi ha scritto "Lo spacciatore di carne"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.